

Rapporto

numero

7827 R

data

26 ottobre 2020

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

**della Commissione formazione e cultura
sulla mozione 9 marzo 2020 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari
“Identità, memoria e cultura locale. Toponomastica e archivi degli enti
pubblici: l’importanza e l’urgenza di salvaguardarli ora!”**

(v. messaggio 17 giugno 2020 n. 7827)

La toponomastica, parte della linguistica che studia i nomi attribuiti alle entità geografiche, include pure l’onomastica che è lo studio dei nomi propri di persona o di luogo originati dalle lingue.

Gli archivi degli enti pubblici hanno lo scopo di catalogare i documenti concernenti il territorio, le persone e le loro storie nonché le loro storie di vita.

1. LA MOZIONE

La mozione in oggetto mira a salvaguardare la cultura locale, in particolare per il rischio di perdere la memoria storica di due aspetti, da evitare con la ricerca toponomastica e il riordino degli archivi locali.

Secondo i mozionanti, questi compiti spettano al Cantone ma su proposta degli enti locali, nella fattispecie Comuni, Patriziati e Parrocchie.

Per quanto riguarda la toponomastica, si rileva la continua riduzione, a seguito dell’anagrafe, di persone con un’importante memoria storica legata al territorio e alle attività tradizionali dell’uomo. In secondo luogo, solo la metà dei Comuni ticinesi ha promosso queste ricerche mentre il Cantone è impossibilitato dal soddisfare le richieste di consulenza da parte dei Comuni e Patriziati.

Tra il 2014 e il 2015, quando il servizio passò dal Repertorio toponomastico ticinese con a capo Stefano Vassere al Centro di dialettologia e etnografia di Franco Lurà, seguirono atti parlamentari in merito e si notò una drastica diminuzione delle ricerche pubblicate.

Gli archivi storici, ordinati dai responsabili dell’Archivio di Stato su mandato dei già citati Comuni, Patriziati, Parrocchie e altri enti locali quali i Consorzi, presentano invece una situazione di degrado di materiali dall’indubbio valore storico, come pure una sottodotazione del personale coinvolto nel riordino.

Per dare la giusta importanza a questo settore, vitale per la cultura del Cantone, e per assicurare la sopravvivenza della storia locale, la mozione chiede in definitiva, ma con urgenza, di potenziare i servizi cantonali che si occupano di toponomastica e di archivi locali rispettivamente con due persone a tempo determinato per settore, ad esempio per un periodo quadriennale. Il personale, secondo i mozionanti, potrebbe essere individuato all’interno dell’Amministrazione cantonale, ad esempio all’interno della Divisione cultura del DECS in quanto servono competenze specifiche, e ciò per limitare la spesa. Inoltre, durante l’audizione del primo firmatario Aron Piezzi, è emersa la suggestione di stabilire una sorta

di tariffario delle spese che vanno sostenute dal Comune e Patriziato, tariffario che dovrebbe basarsi sulla reale situazione finanziaria del Comune. Attualmente, gli Archivi cantonali fatturano fr. 70 all'ora per il lavoro di riordino (fino al 2019 l'importo richiesto era di fr. 55.- all'ora).

L'urgenza di un intervento tempestivo è individuata nel fermo convincimento che la storia, la geografia e la vita locale debbano essere un importante perno per l'identità degli abitanti.

2. IL MESSAGGIO

Il messaggio 7827 del 17 giugno 2020 del Consiglio di Stato riconosce i due elementi oggetti della mozione come fondamentali per la fisionomia culturale del Cantone e condivide il fatto che, malgrado la capillarità della presenza sul territorio, il numero di informatori si assottiglia sempre di più per ragioni anagrafiche. Nel messaggio viene pertanto condivisa la necessità di intervenire per intensificare le attività, seppur con modalità diverse.

Per la toponomastica, il CDE fornisce il supporto scientifico e la collaborazione con i referenti locali. Le pubblicazioni di monografie di singoli Comuni sono tutt'oggi 68, comprendenti 41'000 nomi raccolti e cartografati.

Viene inoltre sottolineato come la toponomastica rafforzi la partecipazione culturale della popolazione ed è sostenuta finanziariamente dall'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana (fr. 200'000 annui).

I tre posti di lavoro al 50% e quello al 30% (1.8 unità a tempo pieno) impediscono di lavorare più celermente in quanto ci si occupa principalmente dei cantieri aperti prima di aprirne nuovi. Il messaggio auspica però che un'intensificazione delle ricerche vada avviata affiancando, ad esempio, altri Comuni a quelli già in elaborazione allo scopo di raggiungere una ancora maggiore estensione sul territorio cantonale. Viene pertanto proposta l'assegnazione di mandati a personale esterno che collaborerebbe e verrebbe seguito dal CDE. Il Cantone è impossibilitato dall'assumersi l'intero onere supplementare; per questo motivo, il messaggio suggerisce di suddividere gli oneri in modo paritario tra gli enti locali e finanziatori pubblici o privati, dopo che i vari progetti inoltrati siano stati inoltrati al CDE.

In conclusione, il DECS si occuperà di trovare al più presto risorse interne aggiuntive per affrontare i nuovi progetti.

Per quanto concerne il Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato, istituito nel 1991 con lo scopo di rimediare a situazioni di abbandono degli archivi degli enti locali, ha ordinato 162 archivi locali, in definitiva il 40% della sostanza archivistica, fornendo personale del Cantone per intervenire sulla situazione precaria. Altri fattori, quali la Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici e l'accresciuta sensibilità verso il patrimonio culturale, hanno portato ad un importante miglioramento nella gestione dei documenti. Malgrado l'accresciuta domanda, l'organico non ha mai superato le 3 unità a tempo pieno e l'attuale situazione congiunturale rende difficile poter aumentare l'organico. Tuttavia, considerato che l'Archivio opera con lo statuto di Unità amministrativa autonoma, l'articolo 4 LUAA permette di assumere personale a tempo determinato remunerato tramite il suo fondo di capitalizzazione. A causa del ritocco verso l'alto della tariffa oraria, le entrate verosimilmente aumenteranno e ciò potrebbe portare a +1.5-2 unità a tempo pieno.

Con i distinguo menzionati, il Consiglio di Stato propone di sostenere la mozione per una maggior salvaguardia del patrimonio culturale e anche per ampliare l'offerta formativa ai nostri giovani.

3. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

I commissari della Commissione formazione e cultura, dopo aver esaminato e discusso la mozione e il relativo messaggio, concordano con gli intendimenti generali della mozione. Pur esprimendo alcuni dubbi sull'efficacia del funzionamento in termini temporali e finanziari delle UAA, condividono la controproposta espressa nel messaggio. Sono tuttavia state espresse alcune preoccupazioni per la partecipazione finanziaria richiesta agli enti locali per le ricerche toponomastiche: è sorto il timore che un'eccessiva richiesta finanziaria al Comune o al Patriziato possa trasformarsi in un deterrente che porti ad un annullamento del progetto. Sarà quindi essenziale differenziare il tariffario richiesto agli enti pubblici, a dipendenza dalla loro forza finanziaria. L'importante è comunque la sopravvivenza e la continuità della ricerca toponomastica, messa in pericolo dal piccolo numero di testimoni in vita.

Visto che negli ultimi anni si è assistito a una diminuzione delle pubblicazioni rispetto al passato, la Commissione auspica vivamente che questi potenziamenti possano contribuire ad aumentare il numero di ricerche toponomastiche pubblicate.

In merito alla precisazione contenuta nel messaggio che sarebbe probabilmente difficile trovare nuovi spazi lavorativi visto che l'Archivio di Stato è, logisticamente, saturo, i commissari ritengono che possa essere considerata un'ubicazione alternativa, ad esempio presso uno spazio messo a disposizione dagli enti locali sui quali gli archivisti stanno lavorando.

4. CONCLUSIONI

Per le considerazioni espresse e per sostenere maggiormente la nostra cultura locale, si invita il Gran Consiglio ad approvare la mozione nella sostanza con le modalità contenute nel messaggio e i suggerimenti della Commissione.

Per la Commissione formazione e cultura:

Lelia Guscio, relatrice

Biscossa - Ermotti-Lepori - Fonio - Gardenghi -

Ghisla - Ghisletta - Guerra - Käppeli - Piezzi -

Polli - Pugno Ghirlanda - Robbiani - Speciali -

Tenconi - Tonini